

## Contributi Teologi francesi: «Inevitabile l'evoluzione della dottrina»

**F**orse il momento più difficile che i padri sinodali dovranno affrontare alla prossima assemblea sulla famiglia... c'è già stato. Certo, i lavori in Aula non saranno un gioco da ragazzi. Ma anche la fase di studio e documentazione sta diventando molto impegnativa alla luce dei numerosi contributi in arrivo. Dopo il volume "Famiglia e Chiesa. Un legame indissolubile" (Libreria Editrice Vaticana, pagg.557, euro 22), condensato di due convegni organizzati dal Pontificio Consiglio per la famiglia, a cui hanno preso parte, con proposte originali e problematiche, una trentina di teologi - ne abbiamo dato documentazione con sei pagine uscite nelle scorse settimane - arriva adesso un altro volume importante. L'iniziativa è della Conferenza episcopale francese che ha chiamato a riflettere gli esperti di otto facoltà teologiche di Francia, Svizzera e Belgio. Ne è uscito un testo impegnativo, **"La famiglia tra sfide e prospettive"** (Edizioni Qiqajon, pagg 350, euro 25) da ieri in libreria con postfazione del priore di Bose, Enzo Bianchi. Agli autori, spiega nella prefazione il vescovo di Le Havre, Jean-Luc Brunin, presidente del consiglio episcopale "Famiglia e società" dei vescovi francesi, «non è stata data alcuna consegna, se non quella di limitare il loro contributo a una pagina scritta su entrambe le facciate». Non si tratta, evidentemente, dell'unico motivo di interesse. Scorrendo il testo si incontrano approcci di natura diversa e proposte di grande coraggio, soprattutto sulla necessità di agevolare l'evoluzione della dottrina del matrimonio. Sia perché, come concordano vari teologi, ha già subito varie trasformazioni nel corso dei secoli, sia perché, «la sua formulazione deve rispondere alle aspirazioni degli uomini e delle donne a cui si rivolge», come spiega Marie-Jo Thiel, docente di etica alla Facoltà

teologica di Strasburgo. A proposito per esempio del rapporto tra fecondità e controllo delle nascite, Catherine Fino, salesiana, docente al *Theologicum* di Parigi, spiega come sia necessario che la grazia sia riconosciuta anche in altre modalità di azione al di là dei metodi naturali, senza «focalizzarsi sul carattere imperfetto dell'uno e dell'altro metodo». Diverse le opinioni a riguardo della riammissione ai sacramenti dei divorziati risposati. Christoph Thobald, gesuita, docente al Centro Sèvres di Parigi, invita i padri sinodali a «tenere aperta la legittimità della duplice traduzione orientale e occidentale» a proposito delle seconde nozze non sacramentali. Mentre sulla pastorale per le persone omosessuali, spiega tra gli altri Veronique Margron, teologa domenicana, il fatto di porsi la domanda relativa all'integrazione dell'amore gay, significa già «tentare una difficile riconciliazione». (L.Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA